

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 4 giugno.

CAMERA. — Antimeridiana. — Continua la discussione del disegno di legge sulla condanna condizionale; e se ne approvano parecchi articoli.

Commemorazione dell'onore Celotti Pomeridiana. — Il presidente comunica la commemorazione dell'onore Celotti, che fu deputato di Gemona nella ventesima legislatura, e ne ricorda le virtù. (Approvazioni).

Morpurgo si associa alla commemorazione fatta dal presidente del campamento Celotti; e invia condoglianza alla famiglia e alla nativa Gemona.

Discutisi poi il bilancio delle poste e telegrafi; e se ne approvano tutti i capitoli, con litanie e litanie di raccomandazioni di ogni genere: per i locali, per gli impiegati, per il servizio espresso, per le reti telefoniche, per il servizio postale in genere nei comuni rurali, ecc. ecc.

Approvati inoltre, a scrutinio segreto, il progetto di legge sulla condanna condizionale.

DA GORIZIA.

Altri particolari

sulla rissa fra italiani e sloveni.

I tre italiani arrestati a Reifembergo — Lorenzo Caravallo, Giuseppe Angerilla e Domenico Isono (quello che rimase gravemente ferito alla testa, e fu dichiarato anch'egli in arresto), — si mantengono negativi in riguardo alla incriminazione loro fatta di avere inferto al Giovanni Liccu la coltellata mortale all'addome.

La gendarmeria fu dovuta rinforzare, portando i gendarmi da 5 a nove, in seguito a una viva ostilità degli abitanti contro gli operai italiani.

Il conte Attems, consigliere aulico nella nostra città, si recò a Reifembergo venerdì nel pomeriggio; e, dopo informatosi minutamente del fatto, chiamò i capi operai di tutte le nazionalità, raccomandando la calma ed il rispetto vicendole e dicendo agli abitanti del paese che gli italiani hanno il diritto di andar a lavorare ovunque.

«L'impresa» — aggiunse — rispetta gli sloveni e quando vogliono a domandare lavoro non manca di prenderli; ma questi non bastano, e quindi sono necessari operai anche di altre nazionalità.

Agli italiani poi — circa 300 (altrettanti sono quasi tra sloveni e croati), raccomandò pure il rispetto e la calma che si deve avere ovunque.

Nondimeno, tutti gli abbruzzesi, occupati in quel lavoro, si sono licenziati o stanno per farlo, perchè si dicono troppo perseguitati dagli sloveni, i quali nutrono forte rancore verso di loro. E ricordano pure i fatti dello scorso aprile, quando furono ripetutamente molestati nelle case e neacquero anche due rissa senza serie conseguenze, come vi ho accennato.

— La **filanda Lenassi**.
Dopo otto mesi di riposo fu riaperta questo importante officio che occupa 160 operai e lavora ogni anno dai 100 ai 120 mila chilogrammi di bozzoli freschi, valendosi molto di manodopera della vostra provincia.

Le questi otto mesi il proprietario Alfredo Lenassi, non rimase inoperoso. Egli introdusse nell'officio importanti innovazioni fra cui una stufa che contemporaneamente uccide la crisalide ed essicca i bozzoli in 6 ore mentre col sistema antico si volevano 3 mesi per essiccare le gallette dopo uccisa la crisalide col vapore.

APPENDICE 116

L'espiazione.

— Passa alla Peronetta, oggi? —
domandò alla marchesina. La Peronetta era la sua dimora. — Ci passi, ci passi; le farò assaggiare un eccellente sciroppo d'albicocche.

— Grazie, papà Beltrand. Ci vedremo nel pomeriggio; ora facciamo il giro del parco.

— Buona passeggiata.

Le due giovani camminarono qualche tempo in silenzio, strette una presso l'altra. Magda pensava a sua madre, e una tenerezza intensa e quasi mesta, le invadeva l'animo con un recondito desiderio di pianto. Pure fu lei che ruppe il silenzio, quasi cercasse distogliersi da quei pensieri tristi.

— A che cosa pensi? — domandò, premendo il braccio dell'amica — Mi sembri stanca, ci si direbbe quasi annoiata...
— Hai ragione — rispose Irene.

Interessi cittadini.

Per una assicurazione degli animali da macello in Udine.

Continuazione vedi n. 135.

La tubercolina dunque, nel caso nostro, non risolverebbe il problema e quando anche lo facesse, creerebbe uno stato di cose tanto intricato e difficile da preferirsi il male al rimedio. D'altra parte la reazione data dalla tubercolina non è in rapporto diretto colla gravità delle lesioni tubercolari perchè è più marcata nei casi in cui la malattia è limitata, e perciò economicamente trascurabile, che in quelli in cui le lesioni sono molto estese e i danni assumono dimensioni alquanto sensibili.

Più propizi, a scongiurare l'inconveniente, sarebbero la diagnosi clinica, facile nei casi gravi, la riflessione dei danni sulla base di 2/3 del capitale sequestrato e la generalizzazione di queste assicurazioni ai macelli più importanti del legno, come, a mo' d'esempio a quelli d'ogni capoluogo di provincia.

Quando il Municipio non credesse opportuno di diventare assicuratore diretto, rinunciando così al vantaggio di una equa ma pur sensibile fonte di guadagno a ad un'opera di civile progresso, potrebbe concedere ad una società privata il privilegio dell'assicurazione magari a titolo d'appalto nel caso in cui tendesse ritrarre dalla concessione stessa qualche vantaggio. Io però rigetto a priori quest'ultima idea perchè obbligherebbe l'assicuratore ad esercitare uno sfruttamento sugli assicurati facendo tramontare ogni buona intenzione di giovare realmente al commercio ed all'agricoltura, e perchè non ci sarebbe affidamento di lunga gestione come lo prova il fatto di Genova in cui la Società «Europa» di Firenze, dopo aver esercitato circa quindici mesi, dal 10 agosto 1901 al 31 ottobre 1902 ha trasportato altrove le tende anche in vista del rigore che si usa in quel macello, diretto con energia dal chiar. prof. Boccalari, nei sequestri degli animali affetti da tubercolosi e da cisticercosi.

Preferibile, sotto ogni rapporto, sarebbe la quarta di queste forme che consiste nel modificare le piccole mutue assicurazioni rurali contro la mortalità del bestiame, nel senso di far comprendere nel loro seno i casi di indennizzo di quelli animali che, condotti nei vicini macelli della provincia, vengono sequestrati per misure di pubblica igiene. Si dovrebbe supporre che in queste modestissime, ma altrettanto utili società, composte di buoni elementi fra loro legati da vincoli non solo di consanguinità, com'è il caso frequente, ma eziandio di vita comune e di comuni tradizioni, non dovrebbe allignare quello spirito nefasto di disonestà che è la causa di morte di ogni ottima istituzione. Occorrerebbe però, che queste piccole mutue si propagassero dunque, come fortunatamente accennano a fare specie nell'Italia settentrionale in seguito all'opera preziosa e costante di allevatori e tecnici intelligenti e di benemerite ed utili istituzioni agrarie.

La Commissione che la Direzione di Sanità pubblica, d'accordo col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, nominava nel 96 per lo studio di un progetto riguardante la polizia sanitaria e l'assistenza zootecnica, invocava, l'attuazione e l'obbligatorietà per legge di una mutua assicurazione fra i tenutari di bestiame italiani. Ma per quanto siano passati otto anni

da quell'epoca ed il chiarissimo collega dott. Valentini, dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Roma, vedesse la questione quasi matura e ne preconizzasse la soluzione non lontana, pure oggi a questo proposito non abbiamo fatto gran passi in avanti.

Orbene io credo, che senza continuare sulla via dei più desiderati e dei voti inaccolti, senza annoiare ed attendere dal Governo un atto, almeno per ora, troppo sproorzionato alle sue forze e senza attendere l'obbligatorietà per legge così di punto in bianco, credo, dico, che il modo migliore per raggiungere lo scopo della generalizzazione delle assicurazioni di bestiame, sarebbe quello di promuovere in ogni punto d'Italia delle piccole mutue: perchè poi da queste, alla loro federazione non ci sarebbe che un passo e molto agevole. Ne convengo che anche questo sentiero non sarebbe il più facile e meno scabroso, ma certamente, con un po' di costanza in principio, diverrebbe il più rapido.

La marcia ascendente del cooperativismo in tutti i rami dell'umana operosità, nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura, dà motivo a bene sperare per l'avvenire; ed io mi auguro che in quest'ultima, dalla quale traggono alimento e vita tutte le forme di esistenza animale, il trionfo sia sollecito e completo specie nei riguardi dell'Italia paese agricolo per eccellenza.

La terza forma di assicurazione, la mutua associazione tra macellai, è quella che, se non costituisce l'ideale per lo meno offre sul momento la migliore garanzia di solida esistenza come lo hanno dimostrato tanti anni di florida prova dove essa è stata tentata. Ho voluto interpellare a questo proposito illustri autorità in materia e le risposte cortesemente pervenutemi sono queste, rispettivamente del prof. Bossi direttore del macello di Firenze, del prof. Boccalari del macello di Genova e del prof. Garino del macello di Milano:

«...in questa città esiste già da 10 anni un'assicurazione mutua tra macellai contro i danni derivanti dai sequestri degli animali abbattuti in questo pubblico macello. Debbo poi dire che questa società d'assicurazione funziona nel modo migliore...»

«...La informo che dal 10 agosto 1901 al 31 ottobre 1902 esercitò l'assicurazione sui bestiami da macello la società «Europa» con sede a Firenze; ma dopo quell'epoca ha cessato per ragioni probabili di non convenienza economica. Attualmente sembra che i mercanti di bestiame del nostro mercato abbiano studiato una forma di assicurazione per i bovini grossi venduti ai nostri macellai, secondo la quale ogni capo di bestiame verrebbe gravato di una somma variabile da 10 a 20 lire in considerazione del rigore che noi usiamo nei sequestri degli animali affetti da tubercolosi e da cisticercosi...»

«...Esiste e funziona a Milano una società di assicurazione per bestiame da macello fondata da negozianti e macellai: il sistema perciò è mutuo. La società è molto fiorente sebbene il numero dei capi che deve pagare ogni anno sia piuttosto considerevole. Infatti gli animali sequestrati sul nostro macello sono annualmente circa 400. Questo numero si riferisce ai bovini grossi...»

La fine a domani.
Dottor Umberto Selan

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana del 4 giugno.

Continua l'arringa dell'avvocato Gio. Batta Billia.

L'on. Billia continua affermando essere sua impressione sicura, prevalente dominante che la responsabilità, sia negli odierni giudicabili, perchè a Pasiano il pericolo si è affettuato, perchè a Pasiano si deve se il pericolo è avvenuto e le tante conseguenze funeste che ne derivarono.

«Dissi — continua — che a Pasiano si accentrano le maggiori responsabilità. Di fatti, che cosa è avvenuto? semplicemente questo: a Pasiano giunge in stazione un treno che non doveva arrivare e che doveva invece restar fermo al disco di entrata; vi giunge irregolarmente il treno militare, il quale comunque non doveva di là partire, senza ordine del capostazione, senza che costui avesse parlato col personale del treno militare stesso; parte da Pasiano questo treno, ed appena partito non si adoperano tutti i mezzi necessari per arrestarlo!»

L'oratore dice muovere dall'ipotesi che i giudicabili odierni sieno responsabili delle negligenze e inosservanze loro addebitate; non si estende però sulla prova specifica della loro colpevolezza, perchè questo punto sarà svolto da altri colleghi.

«Al mio pensiero — ripete — balza evidente la colpevolezza, certa, sicura, prevalente dei tre accusati. Nessuna prova è migliore della prova per confessione; e quando alle confessioni si aggiungono le smentite riportate sulle circostanze che si volevano produrre a discolorazione e con se stessi, le contraddizioni fra accusato ed accusato allora vi è la convinzione tranquillante per formulare un giudizio.»

Parla del modo con cui gli accusati adempirono il loro servizio; tocca del brigadiere Denito e dice:

«Io abbandono all'apprezzamento vostro, signori giurati, la testimonianza del brigadiere Denito; abbandono a voi senza aggiungere alcuna parola la deposizione del brigadiere che al domattina, poche ore dopo del disastro, domandava in forma suggestiva se il treno 2465 era stato o no fermato a Pasiano.»

C'è una osservazione finale: quel brigadiere ha temerato la sua prima dichiarazione, ha messo certa acqua nel suo vino generoso; io abbandono voi, signori giurati, la testimonianza di quella donna, di quella Gomba, che provvidenzialmente dalla finestra vede il Benedetti fare segnali prima e durante l'arrivo del treno, vede agitarsi il disco e nella seduta pomeridiana di mercoledì, mitigò la sua deposizione, dicendo che quel «luser» lo vedeva da lontano quasi fermo e non sapeva che cosa era.

Signori giurati! A nome dei superstiti, a nome delle povere vittime, a nome e nell'interesse dei nostri patrocinati, la parte civile, alla coscienza vostra chiede un verdetto di colpevolezza.

Eloquente fu il discorso dell'on. Billia, così che alla fine fu fatto segno a vive approvazioni del pubblico. Molti avvocati della parte civile vanno a stringergli la mano.

Sono le 11 40, l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.
Due danneggiati tacitati.

L'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile, rende

noto che due parti civili si sono ritirate: il musicante Italo Manfredi, patrocinato dall'avv. Ezio Ancona e l'allievo musicante Luigi Margaglione, patrocinato dall'avvocato Trapanese, Celotti e Caratti e ciò perchè completamente tacitati.

Martedì si produrranno i documenti comprovanti la completa tacitazione.

L'avv. Attilio Taffuri.

Ha la parola l'avv. Attilio Taffuri di Roma, rappresentante del capitano Mastropasqua.

A me — dice — primo avvocato del foro Romano che prenda la parola, sia concesso il saluto mio e del foro di Roma, di quella Roma nella quale si contemplanò i destini, le speranze d'Italia, il saluto ai distinti rappresentanti del foro friulano, che con tanta ospitalità ci accolsero; il saluto ai colleghi tutti, a voi signori giurati, consoci della vostra nobile missione, a voi magistrati egregi, a voi illustrissimo presidente forte sacerdote del dovere.

Anch'egli dice che non lasciò il suo posto, dopo la dichiarazione del civilmente responsabile, spendere l'interesse economico della causa.

Si propone di dimostrare la colpevolezza del capostazione Valente; degli altri accusati parleranno altri colleghi suoi.

Considera la colpevolezza del Valente in quattro punti distinti: il Valente prima di aver ricevuto la proposta di incrocio; il Valente dopo l'accettazione dell'incrocio; l'arrivo del 2465 a Pasiano e la partenza dello stesso da Pasiano.

Conclude:
Signori giurati! Se credete che il Valente non abbia concorso con la sua negligenza al disastro, assolvete pure; ma se invece, come vi ho dimostrato, è colpevole condannatelo. Condannatelo, ma siate pietosi, che vuol dire giusti; poichè, ricordatelo signori giurati: la giustizia senza pietà è crudele.

Pensate che nel nostro bel paese, in qualche sito lontano, vi sono ancora madri e spose che piangono i loro cari e la loro vita è coperta da una perenne ombra di morte, pensate che il loro dolore è tanto più forte perchè non fu loro concesso neppure il conforto di consolare i loro cari, neppure il conforto di versare una lacrima sui loro corpi straziati. Quelle madri, quelle spose aspettano da voi un tributo di onore, perchè tra i fiori si largamente profusi su quelle tombe di valorosi, manca ancora un fiore, quello della giustizia...»

L'avvocato Dall'Acqua.

Dopo quanto fu detto dagli oratori precedenti, spetta a lui il compito di dimostrare la responsabilità del Bisoffi e del Benedetti.

Il pubblico ministero, parlando della responsabilità del Bisoffi, disse che questi è confesso a lui, invece, sembra che non lo sia, perchè tutto ciò che suonava a sua accusa il Bisoffi si è ben guardato dal raccontare.

Il Bisoffi avrebbe potuto evitare l'immane disastro che l'Italia tutta addolorò. Il Bisoffi al momento in cui vedeva i morti, i feriti; al momento in cui pensava alla responsabilità grave, non poteva essere così olímpicamente sereno, come lo si volle far credere.

Esclude fosse ubriaco.
Magistralmente l'oratore cerca la responsabilità degli accusati; la sua parola facile, piena, logicamente collegata, tiene l'uditore sempre intensamente attento.

Egli termina domandando un verdetto di giustizia, un verdetto riparatore, che riconosca cioè le varie responsabilità, del Valente, come l'ha dimostrata l'avvocato Taffuri; e degli altri due come crede di aver egli dimostrato.

L'avv. Trapanese.

Principia la sua arringa, con parole di vera ammirazione e rispetto verso l'avv. cav. G. Batta Billia, che durante la mattina, da maestro e da cittadino onorato ed ammirato, parlò sostenendo l'accusa dei giudicabili.

«Non parlerò dei morti — dice — parlerò dei vivi, perchè non voglio che quisquiglie curialesche scendano sulla tomba di quelli infelici.»

Lasciamo ai morti il pianto di cento madri, perchè sappiano che furono amati; lasciamo ai morti tutto il cordoglio friulano, perchè sappiano che furono compianti, vada loro il vostro verdetto — signori giurati — perchè sappiano che furono vendicati.

Non posso elevarmi oggi ad artista o pittore per lasciare ai colori sul quadro desolato del disastro di Beano e strappare alla mia fantasia le desolanti linee del triste quadro, che a voi si presentò così dolorosamente dinanzi, per gli accenti di rimpianto dei camerati e per la virtù dei mutilati; di quel desolato quadro che sta certamente impresso nel vostro cuore.

Direi a voi — signori giurati — le impressioni da me ricevute, incancellabili, come fossi un giurato: impressioni vive, prova ne sia, che non ebbero nemmeno bisogno di essere fermate sulla carta: prova ne sia che avanti al mio banco si trovano solo i puppazzetti del mio ritratto, disegnati dai miei colleghi (ilarità).

Parla della dichiarazione del civilmente responsabile e con vero slancio oratorio si intrattiene a descrivere lo stato famigliare del fu-rriere Alati — suo rappresentato. Accenna al padre suo, vecchio, sostenuto negli ultimi anni dal figliuolo e che inconsolabile ora lo piange; alla madre che il dolore di sapere morto — e a, quel modo! il frutto del suo amore, lo seguì nella tomba.

Rappresentante ancora di un caporale Spina, del maestro di musica Rapisardi a larghi tratti tesse le loro condizioni.

Viene a parlare poi dei giudicabili. Il Valente è per lui il più responsabile. Del Benedetti, dice che dapprima testimone, per salvare il suo superiore diviene carceratore del Bisoffi, dice, non sapere come farà il suo avvocato a difenderlo... (ilarità).

Termina con un ricordo personale. Viaggiando un giorno con l'amico collega Driussi, lungo la linea Pasiano Codroipo, da questi ad un certo punto fu chiamato allo sportello del vagone.

«Qui» — disse — «accadde il disastro.»

«Vidi» — continua l'avv. Trapanese — «quelle belle pianure stendersi avanti a noi, vidi una croce...»

Quella croce è modesta, ma che la rimanga. Ho saputo che si vuol erigere un ricordo marmoreo; io ho idee mie speciali. Quando mi recai in un camposanto, indifferente mi avvicinai a quell'artistico monumento, a quel masso lavorato, intorno al quale si trovano fiori in quantità. Se mi lavavo invece verso quei prati segnati da una modesta croce, da un numero, indicante la vita di un uomo che passò, il mio piede si avvanza timido, con increscimento, ed ha paura di calpestare quel fiorellino fatto germogliare là

da quando ero piccina piccina e mi portava in braccio. Abbiamo giocato assieme, benchè egli fosse tanto maggiore di me! Come ci si volevamo bene.

«Ora abita in Parigi? — Magda cercava d'interessarsi ai discorsi dell'amica per distogliere la mente dalle sue malinconie. — Lo vedi spesso?»

«Pochissimo, anzi. I primi anni veniva qualche volta a farci brevi visite, poi le rallentò, finchè non l'ho più veduto. Durante l'autunno, quando ci ritrovammo qui, ne lo rimproverai, lo chiamai selvaggio, lo pregai di venire: tutto fu inutile; promise, promise, poi non si fece vedere: io però gli voglio sempre bene»

Ad un tratto Nenella tolse di tasca un piccolo binocolo d'argento e se lo accostò agli occhi.

«Guarda» — disse — «laggiù sulla strada bianca: s'avvanza una carrozza.»

Continua

FAMIGLIA privata cerca abile giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

La battaglia di San Martino.

(Fantasia suonata dalle musiche militari la sera dello Statuto.)

(Impressioni.)

Ogni nazione, così come ogni individuo, deve spesso tutto il diverso indirizzo della propria vita agli avvenimenti d'un giorno, che diventa memorabile! E giorno memorabile è caro è per noi italiani quello dello Statuto, di cui la lieta ricorrenza oggi si festeggia. Dolce e toccante, come la voce d'una donna amata, che ci vien rievocando i momenti più lieti dell'amore, la battaglia di San Martino del Tarditi che le musiche di Cavalleria e di Fanteria e del Collegio Gabelli, ad alto scopo patriottico suoneranno nel pomeriggio, guiderà la nostra anima a rievocare sacra memoria. Ci trasporterà in un'epoca lontana ma pur vivissima in noi, sur un glorioso campo di battaglia, dove il sangue dei martiri ha benedetto le terre che oggi sono nostre e che ci apparterranno sempre, finché gli italiani, — memori dell'alta gloria passata e della desolante decadenza successa a un'ora di abbandono, che solo un immenso sacrificio d'eroi poteva redimere, scrivendo a caratteri di sangue nel libro d'oro della nostra storia quella pagina di divina epopea, che segna l'epoca della nostra indipendenza, — finché gli italiani si uniranno concordi, come oggi, intorno al vessillo d'Italia e guarderanno lontano, dove fulgida e seducente sorride la stella della gloria, che tanto promette ai forti se istancabili proseguono il cammino verso la meta.

L'occhio dei giovanotti, dai quali tanto attende la Patria, e che pur tanto son disposti a donarle, brillerà di sacro entusiasmo che ci farà superbi, e ci spingerà a immaginarli uomini, forti e valorosi, lontani come leoni contro il nemico spietato che avrà ardito calpestare il terreno benedetto della nostra patria, dove tutte le cose belle acquistano in bellezza, soggiogate dal fascino della natura così regalmente prodiga con noi; vinte dall'ammirazione sincera del popolo espansivo, cui una lingua dolce come il più dolce dei canti offrì il mezzo di esprimere i suoi nobili pensieri, che sorvolano le più alte cime delle nostre Alpi nevose.

Traffiti da una spada nemica, col nome d'Italia sulle labbra, colla benedizione d'una donna nel cuore, voi non morrete mai, perchè morire da eroi per una causa santa, significa vivere eternamente nella memoria dei posteri, cui voi sarete di esempio e di sprone...

La musica suonerà dolcissima e a noi parrà di vederli tutti quei giovani, lavorare operosi preparando il Campo col pensiero certo lontano, ma coll'anima affascinata da due care magiche parole: «patria e vittoria...». Qual commovente scena un campo di battaglia alla vigilia dell'azione, affollato di soldati che non curanti della vita già da gran tempo consacrata cantano i loro inni patriottici, e s'addormentano sulla nuda terra! A l'alba il gorgoglio degli uccellini, misto al rintocco di qualche campana e al suono della tromba li sveglia; ed essi sorgono lesti ricominciando i loro canti e pronunciando teneramente il caro nome «Italia» — come il bimbo appena sveglio chiama la madre sua. Ma il momento è venuto! Già tuona il cannone! Un brivido d'impazienza scorre per le vene; anche il timido si scuote e tutti si gettano all'assalto.

Dopo il furore dei primi attacchi, un minuto di sconcerto! Le file son decimate; i caduti son tanti; il nemico resiste; è ben difficile la vittoria! Ma qualche cosa s'agita fra le folle spighe... sarà un rinforzo? E' un rinforzo! Allora tremenda si rinnova la pugna.

Le palle fischiano, le baionette luccicanti s'agitano per l'aria squarciando il sangue scorre, e innumerevoli vite cadono benedendo alla patria. Terribile il cannone tuona sempre, ma il soldato non esita. Egli non è più né figlio, né sposo né padre; è solo italiano; è un eroe che l'ultimo lamento del caduto non arretra perchè il lamento degli oppressi è più forte, più giusto ancora.

E l'eroe vince! Che urrà quella gloriosa vittoria! Intanto il suono delle trombe nemiche dà il segnale della ritirata.

Quelle meste note mettono i brividi anche ai nostri soldati che involontariamente si guardano attorno, e appena allora s'accorgono essere il loro campo di vittoria un cimitero, dove amici e nemici son caduti lottando, affratellati dalla comune sventura, e dal comune valore.

Muti e reverenti si prostrano e pregano sull'immensa tomba dei morti, che la patria accoglie nel suo seno e benedice. Anche la santa bandiera si china e saluta ed il soldato fremeva ancora d'ira contro chi avrebbe voluto insultarla e acclamare al Re che la vigilia, al Re che fu il primo soldato d'Italia.

Deve venire un tempo in cui tutto il mondo sarà patria, e tutti gli uomini fratelli; ma oggi, mentre ogni nazione è patria e i popoli sono violenti e nemici, a noi tocca esser forti, coraggiosi, e armati!

A noi tocca framere nel rievocare le patrie vittorie, che devono essere l'augurio di altre ben maggiori.

E i nostri bimbi s'abituano fin dall'infanzia ad amare l'Italia, e a rispettare il soldato da cui essa aspetta una completa redenzione! Ehi.

La musica in piazza Umberto I. Programma

- che la banda del Collegio Gabelli eseguirà oggi in Piazza Umberto I. dalle ore 19 alle 20.
1. Marcia Reale Gabetti N. N.
2. Masurka « Estella » Filippo
3. Capriccio per cornetta Marini
4. Valtzer « Mugugno »
5. Pout pourri su motivi popolari Vagnetti
6. Polka « Cavalleria rusticana » Mion

— Pezzi di musica che oggi 5 giugno suonerà la Banda del 79 Reggimento fanteria alle 22.30 in Piazza Umberto I.

- 1. Marcia Reale Garotti
2. Inno dell'Incoronazione Mayerbeer
3. Fantasia militare « Gli italiani a S. Martino » Tarditi
4. Fantasia « Il Canzoniere napoletano » Salzano
5. Marcia « Onori militari » Mooler

Il Tafferuglio della scorsa notte.

Un agente di pubblica sicurezza, ubriaco. — Condotto a casa, non si è mosso e riesce a prender qualche bastonatura ed a mandare in tochi una velada: anzi un salone. Per una parte, il tafferuglio di questa notte — anzi di questa mattina, poiché si era già alle due — meriterebbe cantato in versi buffi, essendo finita in modo « assai meno peggio » di quel che poteva finire.

La festa dello Statuto chiamò, al solito, da oltre il confine, parecchi desiderati e graditi ospiti, con predominio di giovanotti. Si rinnovarono così le conoscenze strette nei giorni indimenticabili dell'agosto ultimo passato, quando il sole l'aria la terra... tutto vibrava di santo entusiasmo patriottico. E una comitiva di questi giovanotti — udinesi e di oltre Judrio — scesero per via della Posta, chiaccherando rammemorando i fatti di quelle giornate e le conseguenze loro — il famoso processo a base di fotografie iniziato e non compiuto dalla polizia di Trieste —, taluno canticchiando.

Nel caffè della Posta si trovava un appuntato della pubblica sicurezza, in borghese. Era tornato ieri da Conegliano dov'era stato in licenza per visitare un fratello caduto da un'armatura e versato in condizioni piuttosto gravi. Un'ottima pasta d'uomo, l'appuntato, ci si dice, quando non è « bevuto »; ma facile a risentire i fumi dell'alcol, ed allora sragionatore... per eccellenza.

Udendo la brigatella di amici — una quindicina circa — avanzarsi e le loro voci echeggiare « nel silenzio della notte », egli si credeva destinato a compiere chissà quale missione, appunto per quei benedetti fumi; e si affacciò sulla porta.

— Semo tutti socialisti — disse egli. — Son socialista anche mi!.

Notiamo che non è molto, questo agente fu punito con venti giorni di arresto perchè trovato ubriaco; e che a coglierlo in contravvenzione era stato un suo collega il quale veniva proprio in quel mentre (essendo in servizio) dalla via Aquileia verso il centro assieme ad un altro agente in borghese.

Il proprietario del caffè, signor Francesco Agazzi, che si era accorto del « temporaneo difetto dell'uomo », lo abbordì; e: — Non vede, là, il brigadiere che o ha messo in contravvenzione l'altra volta?.. Cosa fala?.. venga dentro...

« E un po' con le buone e un po' con le brusche, lo condusse nello stanzone posteriore e lo fe' sedere. — Stia il quieto gli raccomandando; e spense anche il lume del camerino.

I giovanotti, vedendo il caffè aperto, entrarono... e l'appuntato non si potè trattenero dall'uscir fuori, nello stanzone principale e dall'intromettersi nei discorsi altrui: cosa pericolosissima, a carte ore piccine e quando la nebbia alcolica pervade il cervello.

— Nessuno lo chiama, lei. Ci lasci in pace... — Cosa credono, di venire in Italia per fare i prepotenti?.. — Lei, fa il prepotente, per Dio!.. Resti al suo posto, che nessuno parla con lei! Taccia! Ha capito? Gli animi, naturalmente, si eccitavano.

— Viva l'Austria!.. — grida il malconsigliato. Allora, uno della brigata lo afferra per il petto e lo porta fuori quasi di peso, aiutato da qualche compagno. In quella capitano due guardie di città e lo condussero bellamente in un guardiola... Un intermezzo... piuttosto comico. La comitiva rimasta in caffè stava discutendo il piccolo avvenimento.

— Quello deve essere una spia delle solite, che la signora Austria manda qui! — diceva l'uno. — Ma che spia!.. — risponde qualche nostro concittadino. — Quello lì, lo conosco: è uno della questura.

Che peso volete darci?.. — Non vedete ch'era ubriaco?.. — E se è ubriaco, doveva stare a casa!.. Un questurino ubriaco non lo si deve lasciar in giro!..

Con questi discorsi, la comitiva, pagato lo scotto, era uscita dal caffè. Tutti pensavano di andar a riposare; e, veramente, non c'era tempo da perdere.

Stavano lì, sull'angolo di via Rauscedo con via della Posta, presso il negozio Pantarotto, chi salutandosi, chi soggiungendo qualche commento al fatto di prima: quando, fra le voci, sorse una con accento teutonico marcatissimo.

— Io non atere paura!.. Mi non appropiare... — Cossa la voi lei, venir qua a difender l'Austria?.. — Io non difendere nessuno ma mi foler dir mia opinion senza paura... — Cossa la xè, una spia anche lei?..

— Ma lu che et vien a viver in Italia (il giovanotto teutonico ha un posto in Udine), cosa vello parlar?... Se no ghe comoda de star con noi altri la vada... — La fedremo!.. Fedremo chi ha raghion!.. Si sta per venire alle mani. Alcuni lo prendono in mezzo e lo conducono con loro per via Rauscedo... Ma il « tedesco » si liberò degli allontanatori suoi, tornando con le solite: — Io non atere paura nessuno! (Anche l'imperatore Guglielmo disse: I tedeschi non temono che Dio!).. La fedremo!..

E passò, in mezzo agli altri che lo apostrofavano vivacemente, che domandavagli spiegazioni, che ripetevano: — Bastone tedesco l'Italia non doma... Egli si allontanò dirigendosi verso il Duomo.

Il ritorno dell'appuntato. Celluzzazione. — Demo dormir, fioi — chetati anche il comico trambusto così inopportuno sollevato dall'ospite tedesco, andavasi ripetendo dall'uno e dall'altro della comitiva.

— Viva l'Italia! — Viva!.. — E abbasso... — E abbasso!.. E si intuono un inno nel quale si parla di un impiccato e di quel che si vorrebbe fare con la corda che servi all'impiccagione.

Due guardie di città, in divisa, — ritornate dall'aver accompagnato in guardina il loro superiore, passano dalla parte opposta della strada e si fermano. Da via della Prefettura comparisce un altro « uomo » nerovestito e d'un tratto si lancia in mezzo ai giovanotti.

— Mascalzoni!.. — grida. — V'insegnerò io!.. — e ne arranna per il petto uno, così, tanto per incominciare... ad insegnare.

— Alto là!.. A chi, mascalzoni?... Un mascalzone voi!.. Vi conosciamo!.. Venite a provarci!.. Non vi basta quel che avete fatto prima?... Era di fatti l'appuntato, uscito dalla caserma. Quei fumi maledetti lo devono aver suggerito che c'era ancora qualcosa da fare, per lui, in quelle piccole pericolose ore della mattina.

Ratte si alzano e minacciose le mani serrate... e più ratte cedono sul capo del malconsigliato. Egli si sbraccia e si difende... peggio, mette la mano in testa, dove ci aveva (si dice) la rivoltella... — Ferma!.. E con pronta mano gli fermano il braccio, lo abbrancano per il petto, lo atterrano, lo trascinano, sotto i partici della posta.

Accorrono le due guardie di città, si fanno largo fra quei giovanotti, giustamente indignati ed eccitati, prendono per le ascelle l'appuntato, lo sollevano, lo conducono di nuovo in guardina, seguiti dai giovanotti che protestano, egli stesso protestante... Uno dei giovani grida, mostrando la velada-salon di fine panno nero sbrandellata sul fianco sinistro: — Guardino qua cosa m'ha fatto quel mascalzone!.. Domani la dovrà pagare!.. Davanti al marescallo.

Tutto il « gruppo » si reca nel quartiere delle guardie e si affolla entro lo stanzone del marescallo. Questi, pazientemente, cerca di calmare gli spiriti. — Hanno ragione... Vedranno che l'agente sarà punito come si conviene... Una disgrazia per lui, un dispiacere per noi, per me grandissimo che cerco in tutti i modi, con la disciplina più rigorosa, di rendere stimabile il mio corpo... Raccontino con calma com'è avvenuto Domani, lei — rivolgendosi al danneggiato — venga qui; vedrà che sarà pagato dei danni... Pensi però anche loro nella loro coscienza, se per avventura non fosse il caso di non aggravare la mano contro quel povero disgraziato, per non dirgli altro... — Per me, quando mi paga i danni, rinuncio a querelarmi. Non domando punizioni, io... — Accanto alle punizioni disciplinari, questo è affare interno d'ufficio... Nessun perdono può toglierle... Luigi Montico, garante responsabile.

— Io vado da un sarto, domattina, e faccio riparare lo « sbrego ».. Lui pagherà... — Tanto più che il signore — attestavano parecchi altri — non ci entrava proprio per nulla... Stava salutandoci... E così, per oltre mezz'ora, la comitiva sta discorrendo col marescallo signor Poffi, pazientissimo e conciliante — benchè quasi ogni sua parola di raccomandazione fosse il per il presa come offensiva — sta, dunque, discorrendo, per « ricostruire » il fatto; e chi narra un particolare e chi l'altro.

Il cronista, presente, ha cercato di raccogliere tutti questi particolari, dalla viva bocca dei narratori, perchè della disgustosissima avventura notturna il pubblico apprendesse ogni circostanza di luogo e di fatto.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 28 maggio al 4 giugno.

Table with columns: Nati vivi, maschi, femmine, morti, Esposti, Totale N. 20.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Decio-Giuseppe Qualla agente daziario con Lorenzina Grossi agiata — Umberto D'Agostino seggiolato con Alba Zuccolo tessitrice — Guglielmo Pepe negoziante con Antonietta Baldissara agiata — Pietro Ippolito R. impiegato con Raehela Modesti civile — Giuseppe Scalabrini R. impiegato con Maria Dorigo casalinga — Giovanni Franceschini maestro di scherma con Ernestina Mayer agiata.

Matrimoni.

Rag. Giovanni Allaira industriale con Teodolina Bisattini agiata. Morti a domicilio. Giovanni Umech fu Valentino d'anni 73 tipografo — Luigi Hönigmann di Augusto di mesi 1 e giorni 20 — Carlo Carlini di Giuseppe di mesi 5 e giorni 23 — Santa Fruturo-Pasut fu Sante d'anni 58 casalinga — Pietro Selligo fu Bortolo d'anni 72 pensionato ferroviario.

Morti nell'Ospedale Civile.

Enrico Zamarioli fu Nicolò d'anni 45 facchino — Teresa Verona-Toso fu Antonio d'anni 55 casalinga — Giacomo Vario fu Gio. Battista d'anni 44 fabbro — Augusto Parasani fu Valentino d'anni 48 commissionato — Luigia Masari - De Pioslo fu Giovanni-Ottavio d'anni 75 casalinga — Basilio Bortoli fu Giuseppe di anni 45 operaio — Santa Babulini - Pescone fu Pasquale d'anni 68 contadina.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Domenico Turco di Sebastiano d'anni 43 agricoltore — Demetrio Rossi di Lorenzo di anni 66 facchino.

Totale N. 20 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Gazzettino commerciale.

— Mercato della foglia. Oggi, fu portata al mercato solamente foglia con bastone. Molti gli affari conclusi. Ecco i prezzi: L. 2. 240, 250, 3. 325, 350, 360, 4. 5, e 550 al ql. — Mercato delle frutta e degli erbaugi. Fragole kg. L. 120, 145, 150. Ciliegie kg. cent. 13, 15, 16, 18, 24, 25, 30, 35, 40. Asparagi kg. cent. 30. Tegoline 40, 60.

Da Gorizia.

— E' morto. Oggi alle 11 morì quel tal Domenico Isonno, ferito nella rissa avvenuta a Reinfetergo, e di cui demmo molti particolari. — Martine Bernach. Si conferma la condanna a 12 anni di carcere militare, del caporal maggiore del 47.º fanteria, stiriano, Martino Bernach, assassino della 11a Meotti di Latisana. — Corte d'Assise. Domani si aprirà la nostra Corte d'Assise.

LA GUERRA.

Piccoli fatti e grandi fiabe? Fonte giapponese. — Una scarabuccia ebbe luogo giovedì fra una ventina di russi ed un distaccamento di esploratori giapponesi a 19 chilometri da Gensan. I giapponesi nascosti nelle brughiere e sul fianco delle colline avevano senza dubbio teso una imboscata ai russi che lasciarono sei cosacchi morti e fuggirono verso Ham Haung. I giapponesi ebbero qualche perdita.

Fonte russa. — Il generale Sacroff telegrafa che i cosacchi ebbero il 31 maggio, nella gola di Euschreitlin a metà strada fra Lianchan e Sei-ma-otse, uno scontro coi giapponesi occupanti forti posizioni sulle colline. I cosacchi appiattati attaccarono il nemico e lo costrinsero ad abbandonare la posizione.

Sei cosacchi rimasero uccisi: il tenente colonnello Sabatochin, un medico e 22 cosacchi feriti. Da Pietroburgo poi telegrafano, e questa crediamo che sia una grande fiaba, correvi voce non confermata che il generale Curochi sarebbe stato fatto prigioniero!..

Luigi Montico, garante responsabile.

Diffida.

Non trovandosi fino dal 3 giugno corr. mese alle dipendenze della sottoscritta Ditta il sig. Giusto Schettina Piccoli, si avvertono tutte le persone aventi colla medesima rapporti di affari che essa Ditta non riconosce in modo assoluto nessun pagamento che venisse effettuato a di lui mani. Udine, 3 giugno 1904. Fratelli Nodari Via Aquileia N. 23.

Avviso ai compratori di bozzoli.

La ditta F.lli Zani, esercente in coloniali, e trattoria con alloggio in Faedis, in occasione dell'imminente raccolto dei bozzoli, offre gratis il locale per la pesa dei medesimi nel proprio fabbricato situato nella posizione più centrale del paese. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla ditta sottoscritta. Faedis, 1 giugno 1904. F.lli Zani

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE

VIA PALLADIO

Impianti di Riscaldamento

termosifone e a vapore

Cataloghi e progetti gratis

Malattie d'occhio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17. S. Angelo Cal e degli Avvocati 3990, Venezia

20 lire di salario.

Cercasi domestica con ottime referenze, abile in tutte le faccende domestiche tranne bucato. Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dr. Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Foscolo n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Nel FERRO-CHINA BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente del gastro enteropatici e rinovire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Oftalmica - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi 125 VIA LIRUTTI N. 4

CERCASI abile stalliere per stalle pubbliche.

Dirigersi Stallo Nuove fuori porta Gemona, signor Antonio Giuliani. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA per Malattie Interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercantone (S. Giacomo)

CANDIDO BRUNI

Calisatore - Busti

Molecolella Wanderer

Vedi avviso in quarta pagina.



Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Fabbrica di Laterizi

Francesco Luccardi & C. ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a 40 centigradi di freddo ed altrettanto a 40 centigradi di caldo, rimase del tutto illeso ed imprecidutato.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale a prezzi di concorrenza. Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Inq. Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBR. BILANCIE (ex G. B. Schiavi)

Officina meca. in Via Zanon UDINE

Medaglia d'oro all'Espos. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pesa-carri da 70 quintali

Baschule da 3, 5, 8 e 10 q.li

BILANCIE A PENDELO e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Babarbare o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.



Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi invecchiati cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. Giallo col Bianco Corea

Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese

Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Bevete sempre

L'ACQUA VICHY GIOMMI

alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni

Trovasi presso le principali farmacie, alberghi, trattorie botteglierie.

PILLOLE DI BLANCARD

APPARTAMENTO civile d'affittare in Sub. Cussignacco Casa Molmenti.

Gabinetto dentistico

D. Luigi Spellanzon Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo 3

